



Consiglio regionale della Toscana  
**Mozione n. 834**  
Prot. n. 13294/2.18.1 del 08.10.2009

**MOZIONE:** In merito all'utilizzo della pillola abortiva Ru486 nelle strutture sanitarie della Toscana.

### **Il Consiglio regionale della Toscana**

in relazione alla commercializzazione e all'utilizzo della pillola abortiva Ru486 nel nostro Paese;

#### **preso atto**

- che l'Agenzia Italiana per il Farmaco – AIFA, il 30 luglio scorso ha autorizzato all'immissione in Italia della pillola abortiva Ru486, e che tale Agenzia deve effettuare i necessari adempimenti, e in particolare la stesura di una delibera di autorizzazione che specifichi le indicazioni circa i modi di utilizzo della pillola abortiva;
- che è in corso un'indagine conoscitiva della Commissione Sanità del Senato su tale argomento;

#### **richiamato**

l'articolo 8 della legge 194/1978 che dispone l'effettuazione dell'IGV nell'ambito delle strutture sanitarie –ospedali pubblici e case di cura con autorizzazione regionale-, a tutela della salute della donna;

#### **considerato**

che la prassi fin qui seguita in diverse regioni italiane, dove l'utilizzo della sostanza abortiva è stato finora sperimentato, vede la netta prevalenza di consentire una sorta di "aborto a domicilio", ovvero la facoltà per la donna di richiedere dimissioni volontarie anticipate, con il ritorno a casa, dove solitamente avviene l'aborto, con ciò palesemente contrastando con quanto disposto dalla legge;

#### **evidenziato**



che in Toscana la pillola abortiva è stata utilizzata fin dal 2005, e che attualmente –dati 2008- su 8077 IVG, si registrano 132 aborti chimici, quasi tutti concentrati nelle Aziende sanitarie di Pisa ed Empoli;

### **ricordato**

che la letteratura medico-scientifica evidenzia una serie di complicanze nell'uso della Ru486, emorragie, choc settici legati a gravi infezioni batteriche, con almeno ventinove casi di decessi legati all'uso della pillola, come ammesso dalla stessa azienda produttrice, la francese Exelgyn, e che secondo studi medici statunitensi (Brown University, Rhode Island) il rischio di morte in caso di aborto chirurgico è uno su un milione, mentre risulterebbe di uno su 80 mila per l'aborto chimico;

che l'aborto chimico, mediante Ru486 si completa nel 5% dei casi entro due giorni, nel 75% dopo tre giorni, nel 15% fino a 15 giorni dopo, nel 5% anche in seguito, e che tra il 5 e l'8% dei casi la donna deve comunque sottoporsi al raschiamento;

### **considerato**

estremamente grave e irresponsabile descrivere l'utilizzo della Ru486 "una possibilità serena e tranquilla per evitare i ferri" –lo ha affermato il ginecologo toscano Massimo Srebot-, con ciò inducendo a una banalizzazione e a una sottovalutazione dell'aborto chimico, che mantenendo comunque un alto grado di traumaticità, presenta nuovi preoccupanti e gravi effetti collaterali di tipo psicologico, dovuti a una procedura di più lunga durata, di un travaglio abortivo drammaticamente più ampio, subito dalla donna in uno stato di sostanziale solitudine; oltre a ingenerare una sorta di "banalizzazione" dell'atto abortivo in sé, mirata a diffondere una mentalità che consideri l'interruzione di gravidanza come anticoncezionale";

### **invita il Governo**

a vigilare circa la conformità di tale nuova pratica alla vigente legislazione sull'interruzione di gravidanza, ed eventualmente a impedirne l'utilizzo in caso di difformità o di accertati dubbi circa gli effetti sulla salute della donna;

### **impegna la Giunta regionale**

- a interrompere e non consentire l'utilizzo dell'aborto chimico nelle strutture sanitarie regionali, finché non saranno definite con chiarezza e certezza tutte le problematiche relative all'utilizzo della pillola abortiva;
- a disporre, qualora proseguisse l'utilizzo nelle strutture ospedaliere toscane della Ru486, l'uso esclusivo all'interno di tali strutture, dal momento dell'assunzione della



sostanza sino alla certezza dell'avvenuta interruzione di gravidanza, nonché la fissazione di specifici protocolli atti a monitorare le procedure utilizzate dalle singole strutture ospedaliere;

- a incentivare e assumere come linea prioritaria un'azione globale di prevenzione, attraverso una corretta informazione e l'offerta di adeguati servizi, atta a diminuire il numero delle interruzioni di gravidanza;

### **impegna inoltre la Giunta regionale**

per quanto di sua competenza, a promuovere altresì azioni di informazione e sensibilizzazione, rivolte in particolare alle giovani generazioni, mirate a chiarire le problematiche connesse all'interruzione di gravidanza, ai servizi di prevenzione, all'umanità del concepito e al suo diritto alla vita.

Marco Carraresi

Luca Paolo Titoni

Giuseppe Del Carlo